



Federazione Regionale USB Lazio

---

**USB CIVITAVECCHIA: IL 10 NOVEMBRE Non può che essere sciopero generale!**

**Venerdì 10 novembre SIT-IN presso Via Terme di Traiano 39 piazzale antistante USL RM/4 e CONAD Le Terme e l'altro davanti SEDE INPS Via Apollodoro/Via Canova. DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 12,00.**



Civitavecchia, 08/11/2017

**Venerdì 10 novembre SIT-IN presso Via Terme di Traiano 39 piazzale antistante USL RM/4 e CONAD Le Terme e l'altro davanti SEDE INPS Via Apollodoro/Via Canova. DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 12,00.**

**L'Unione Sindacale di Base in piazza per contestare le politiche economiche del Governo Gentiloni che producono più precarietà, tagli ai servizi, salari e pensioni da fame, degrado e abbandono delle periferie e per fermare la distribuzione di miliardi alle imprese e alle banche, cancellando migliaia di posti di lavoro.**

Nel Documento di programmazione Economica e Finanziaria che il Governo italiano sta scrivendo, e che sarà soggetto ai vincoli e alla preventiva approvazione dell'Unione Europea, l'unica cosa che si capisce bene è che ancora una volta il sostegno dello Stato andrà alle imprese invece che ai lavoratori. Infatti mentre si rinnovano gli sgravi contributivi alle imprese, che mettono sempre più in difficoltà l'INPS, per favorire un'occupazione che sarà ad orologeria, cioè scadrà non appena scadranno

gli sgravi come è sempre successo negli ultimi anni, non si concede nulla ai salari e agli stipendi dei lavoratori ormai stremati da una crisi che ha ridotto pesantemente la capacità di acquisto delle famiglie. Oltre 200.000 ulteriori posti di lavoro sono a rischio solo nelle grandi aree di crisi industriale e le privatizzazioni hanno prodotto e stanno ancora producendo centinaia di migliaia di esuberanti.

E ALLORA DOV'È QUESTA  
TANTO DECANTATA FINE  
DELLA CRISI?

La disoccupazione giovanile non accenna a diminuire, ogni volta che si mette mano alle normative sul lavoro si introducono nuove forme di precarietà e di schiavitù mentre si evita accuratamente di introdurre un reddito garantito per chi non lavora o pur lavorando non ha salari adeguati. Si continua a tentare la carta della contrapposizione tra giovani e anziani, tra garantiti e non garantiti e sull'onda di queste vere e proprie "fake news" si continua ad aumentare l'età pensionabile per chi lavora, si riducono gli importi delle pensioni e così facendo si impedisce anche l'ingresso stabile nel mondo del lavoro ai giovani e ai disoccupati.

Intanto l'evasione fiscale ha raggiunto i 111 miliardi di euro.

I contratti nazionali invece che essere rinnovati ed essere strumento di avanzamento economico e di miglioramento delle condizioni di lavoro sono diventati l'occasione per contribuire allo smantellamento dello Stato Sociale introducendo il cosiddetto Welfare aziendale attraverso cui supplire alle carenze dei servizi pubblici dovute alla incessante opera di smantellamento operata scientificamente per favorire la sanità, la scuola, la previdenza privata. Con i soldi dei contratti dovremmo quindi pagarci le cure, gli asili nido privati, la pensione integrativa contribuendo così ad un ulteriore indebolimento dei servizi pubblici e contemporaneamente rinunciando ad una parte non piccola degli aumenti contrattuali.

Se la situazione economica continua perciò ad essere gravissima, la situazione sociale lo è altrettanto. Le guerre in medio oriente, lo sfruttamento selvaggio delle risorse dei Paesi del sud del mondo hanno prodotto una imponente fuga verso l'Europa di migliaia di profughi e rifugiati che cercano di salvarsi dalle guerre e dalla fame. Le forze più reazionarie hanno immediatamente lanciato una campagna xenofoba e razzista, alimentata dai mezzi di informazione, contro chi arriva fortunatamente nel nostro Paese scampando alla morte nel Mediterraneo, indicandoli agli Italiani più poveri e disagiati come la colpa della loro condizione e fomentando la guerra fra poveri.

I fascisti sono sempre stati uno strumento del capitale e anche in questa occasione stanno cercando di orientare la rabbia delle masse popolari non contro chi li affama, li licenzia, li lascia senza una casa o un lavoro ma contro chi, come loro, cerca di sottrarsi alla fame e alla miseria.

Ma che la situazione complessiva sia diventata eccezionalmente pesante e si rischi l'esplosione della polveriera i nostri governanti lo hanno capito benissimo e hanno prodotto una nuova, inaccettabile stretta repressiva.

Il Ministro dell'Interno, Minniti ha emesso decreti che, con la scusa della maggiore sicurezza, introducono norme severissime per colpire chiunque

si azzardi ad organizzare e praticare il conflitto nella società e nei luoghi di lavoro. Intanto il Parlamento discute di una ulteriore pesante stretta al diritto costituzionale allo sciopero. Non disturbare il manovratore! È questa la parola d'ordine fatta propria da tutti partiti e anche in questo caso si cerca mettere gli utenti contro i lavoratori in lotta per giustificare una ulteriore stretta repressiva e sviare l'attenzione dalle responsabilità del governo e dei padroni che sono alla base delle lotte.

E ALLORA C'E' BISOGNO  
DI FERMARE IL PAESE  
E ALLORA C'E' BISOGNO  
DI TORNARE NELLE PIAZZE

